

II "DIBUK," di Lodovico Rocca

(Teatro Regio di Torino - Stagione 1934-1935)

Nella stagione lirica testè chiusa al massimo nostro teatro ebbe il più entusiastico successo il *Dibuk* del compositore torinese Lodovico Rocca, rappresentato per cinque sere, di cui una riservata al Dopolavoro ed una popolare; successo, dunque, davanti ad un pubblico reclutato in tutti i ceti sociali, che testimonia della maturità, della coltura e della passione musicale del nostro popolo, di cui un altro indizio furono il vivissimo interesse e l'affollamento ai quattro cicli della tetralogia vagneriana.

I resoconti delle rappresentazioni del *Dibuk* finora apparsi sui quotidiani furono brevi e con carattere quasi esclusivamente giornalistico, per cui crediamo opportuno soffermarci ampiamente sull'opera in questione.

L'autore e le sue opere

Lodovico Rocca è nato a Torino il 25 novembre 1895; è laureato in legge e fece la guerra come ufficiale del Genio. Studiò dapprima a Torino col Cravero, quindi a Milano con l'Orefice. Molte sono le composizioni del giovane maestro, l'analisi, sia pure breve, delle quali richiederebbe notevole spazio, per cui ci accontenteremo di darne qui un freddo elenco e di fissarne i caratteri fondamentali.

Fra le composizioni orchestrali sono da ricordare: *Chiaroscuri* (che vinse nel 1924 il concorso della Lega Musicale di New York), *Aurora di morte*, *Contrasti*, *Dittico*, *La cella azzurra*, *Interludio epico*, eseguiti all'Augusteo di Roma, al Comunale di Bologna, alla Fenice di Venezia, al Metropolitan di New York, al Colon di Buenos Aires, ed in teatri di Praga, Parigi, Helsingfors, Copenhagen, Lipsia, ecc.

Notevole è la mole delle sue composizioni cameristiche, vocali e strumentali, fra le quali ricorderemo: *Quattro melopee su epigrammi sepolcrali greci*, che vinsero il concorso di musica da camera di Milano nel 1923; la *Suite*, per violino e pianoforte (1929);

i *Proverbi di Salomone*, per voci e strumenti, premiati alla II Mostra nazionale di musica contemporanea di Roma nell'aprile 1933; la *Salmodia*, per baritono, coretto misto ed undici strumenti a fiato e percussione, che fu una delle più applaudite composizioni al recente Festival internazionale di musica di Venezia. Quest'ultima opera, ripresa al Teatro di Torino nella decorsa stagione sinfonica dell'Eiar pochi giorni prima dell'esecuzione del *Dibuk* al Regio, ebbe pieno ed incontrastato successo.

Il teatro tentò assai presto il Rocca, che si affermò nel concorso di New York nel 1921 con *La morte di Frine*, su libretto di Cesare Meano; *In terra di leggenda*, su libretto pure del Meano, fu una delle quattro opere premiate al concorso della V Triennale d'arte

di Milano e della Corporazione del teatro (1933).

Il *Dibuk*, su libretto di Renato Simoni dal dramma di Scialom An-Ski, si rivelò fra centottanta opere presentate al concorso per un'opera nuova al Teatro alla Scala di Milano. Fu eseguito la prima volta, con caloroso successo, al Massimo milanese nel marzo 1934, sotto la direzione di Franco Ghione, ripreso nella stagione 1934-35 al nostro Regio.

Il dramma venne rappresentato nello scorso maggio al Teatro dell'Opera di Stato di Varsavia, e costituì il successo più entusiastico della stagione, ed a Cracovia. Il *Dibuk* è incluso nel cartellone del Teatro reale dell'Opera di Roma, per la stagione 1935-36.



LODOVICO ROCCA